

«Insomma questi prigionieri» dissi io «considererebbero la verità come nient'altro che le ombre degli oggetti artificiali.»

Platone, Repubblica, sul mito della caverna

Mi sono spesso chiesto quale fosse la distinzione tra morale ed etica.

Mi sono dato questa risposta (o forse, l'ho letta da qualche parte):
fondamentalmente cercano di fare la stessa cosa, tuttavia, mentre la morale attiene ad un sentimento intrinseco, e quindi proprio (e quindi mutevole per ogni individuo), l'etica cerca di "generalizzare" (e quindi di rendere in qualche modo comune a tutti gli uomini) principi analoghi.

Adesso permettetemi di "fare un salto" nella memoria e, non vogliatmene, parlerò di due libri che ho letto (sperando di ricordarne a sufficienza):

- Il Viaggio dell'Eroe
- La prima parte del canone Taoista (conosciuta anche come Tao-Te-Ching)

"Il Viaggio dell'Eroe" è un bel manuale di sceneggiatura, tuttavia, si può leggere anche come un manuale di magia (o

Arte, con la a maiuscola). A partire da ciò, chiunque può decidere di vivere la propria vita in maniera eroica, credendo nei propri principi e rispettando contemporaneamente sia l'etica (dovuta alla società) che la morale (dovuta a sé stessi): io, ad esempio, mi sforzo di non praticare nessuna violenza verso nessuna creatura, mi reputo un idealista e un agnostico razionalista.

Vi invito alla lettura, in quanto, con relativamente poca pratica, è possibile applicare gli archetipi descritti nel libro alla propria vita.

Adesso andiamo alla prima parte del canone Taoista: sempre una volta lessi che si potrebbe definire come un misticismo a-spiritualista: permette alla psiche, alla mente di manipolare idee mistiche senza per questo "sporcarsi" la mente con idee di dei, divinità, spiriti, santi, etc.

Anche di questo (breve) libro vi invito alla lettura.

Se ve lo steste chiedendo: sì, mi sta simpatico Jung

Se ci sforziamo di mettere tutto insieme e cerchiamo di “vedere” oltre un nozionismo sterile è mia opinione potere usufruire del concetto di magia in maniera sana, utilizzandolo nella vita comune per vivere una vita eroica, senza per questo dovere appesantirsi la mente con sciocchezze tipo: fatture, bamboline vudù, spade magiche, etc.

Potremmo, invece, utilizzare il concetto di magia e di misticismo per “espandere” la teoria della Filosofia del Corpo, iniziando a considerare la possibile costruzione di “riti magici” (validi esclusivamente per il singolo individuo e strettamente auto-costruiti e assolutamente NON-intesi nel senso comune del termine) che permettano la formazione nella mente di metafore utili.